

# I miracoli della lista

## Una mostra a Roma di Patrizia Cavalli

**La poeta Patrizia Cavalli trasforma foglietti della spesa in una meraviglia che nasce dall'abbraccio tra l'intenzione e il caso**

STEFANIA SCATENI  
ROMA

**LA VERTIGINE DELLA LISTA (PER RUBARE IL TITOLO A UMBERTO ECO) AFFONDA LE SUE INFINITE SPIRE NELLO SCORRERE DEL TEMPO E NELLA CIECA FEDE PER LE PAROLE. LA LISTA COME NECESSITÀ PER VIVERE E PER SOGNARE, COME ANSIOLITICO SENZA CONTROINDICAZIONI ED EFFETTI COLLATERALI. Può essere sola la lista? No di certo. Può essere «finita» la lista? Nemmeno un po'! Anche se finisce. Meraviglia delle meraviglie della vita quotidiana, ma anche della mente dei filosofi e del cuore dei monaci, la lista, che sia la teoria dei santi del rosario o l'elenco degli amici dei quali si vuole ricordare il giorno del compleanno, ha anche una potente valenza estetica: scrittura breve che va sempre a capo. Come una poesia. E siccome una lista tira l'altra, ecco che diventa altro, ovvero struttura grafica, opera visuale, bellezza.**

Pensieri che prendono vita immediatamente ammirando *I miei splendidi giorni tutti uguali*, la serica installazione di Patrizia Cavalli inaugurata ieri sera allo Studio Stefania Miscetti di Roma. Dicevamo la poesia, eccola! Sulle tre pareti bianche della galleria manoscritti (per la prima volta esposti al pubblico) da diverse raccolte poetiche, stagnole e liste. Tre «sezio-

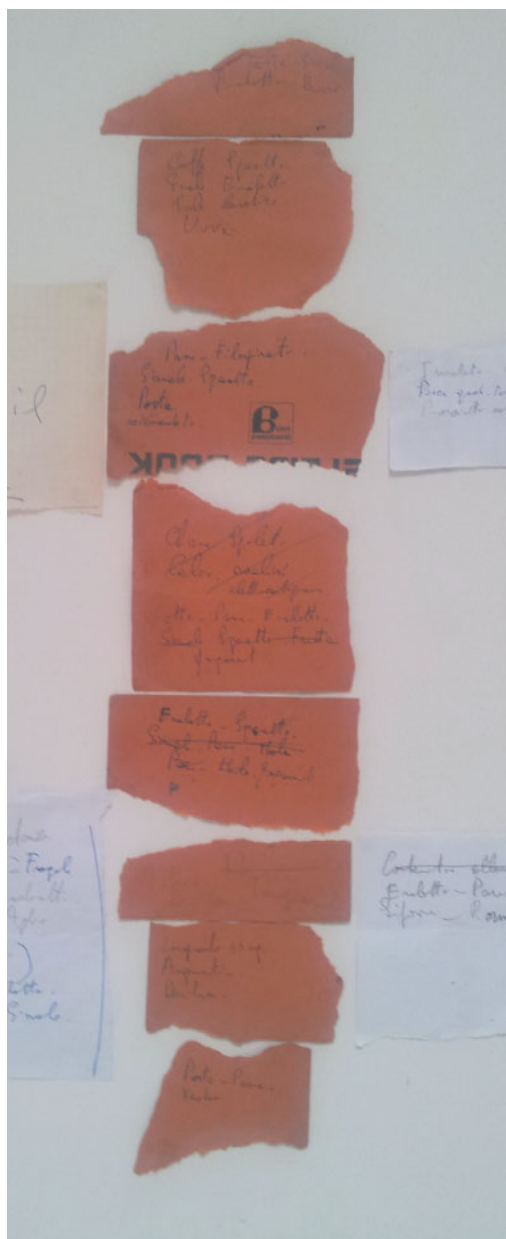
ni» che testimoniano di uno stesso «miracolo», generato dall'incontro dell'intenzione e del caso.

I numerosi manoscritti di poesie, pubblicate ed inedite, messe in mostra nella fisicità della scrittura, degli errori, delle correzioni e degli appunti extraterritoriali appartengono a un sistema di forze dell'intenzione e del caso. Così nasce anche la serie di carte stagnole, dove l'intenzione e il caso della combustione hanno lasciato le loro tracce. Protagoniste assolute della mostra sono le numerose liste quotidiane che da anni la poeta romana ha l'abitudine di scrivere e che ha sempre conservato. Gli elenchi della spesa, diventati materia prima, «scrivono» sul candido muro di faccia all'ingresso una serie di linee parallele e irregolari. L'uno accanto all'altro, i foglietti segnano un tempo definito, fermano il flusso inarrestabile dello scorrere dei giorni. Un potere immenso - quello di governare il tempo, scorrerci sopra o dentro, prenderne un pezzo, rivoltarne la direzione - nelle «mani» di umili pezzetti di carta e semplici parole: pane, giornale, sigarette... latte, uova, tintoria... Parole ferme e buone che tracciano una mappa, la mappa del mattino.

«Esco con la mia mappa in tasca - scrive Patrizia Cavalli nel testo che accompagna la mostra - e, attrezzata di intenzioni e di mete, attraverso libera e con passi freschi la mutevole larghezza del mattino. A volte intenzioni e mete sono scarse, ho solo due cose da comprare, e a guardare la lista mi deludo, dato che: lista corta, giro breve - giro breve giorno triste... Se invece le liste sono ricche e complesse, ecco i giorni felici. Ma è ciò che la mappa non dice, quella zona di mezzo, il vuoto che c'è tra un nome e l'altro, tra le diverse mete, e che dovrò riempire con i miei passi, ecco il vero fine della lista: far muovere le mie intenzioni nel magnifico territorio del caso, che con le sue deviazioni ed eccessi può produrre miracoli di gioia. In questi foglietti ho riconosciuto sia questi miracoli sia le tante imprevedibili temperature dei miei mattini. Come ci si può disfare di simili testimoni?».

La stessa ammirazione - commozione - si accende nell'anima di chi li guarda appesi al muro e benedice quei foglietti, ai quali quotidianamente ognuno di noi affida la propria memoria, i propri gesti, e poi li butta nel cestino.

**Le carte stagnole e a sinistra particolare della teoria di liste della spesa nella mostra di Patrizia Cavalli «I miei splendidi giorni tutti uguali»**



**LIBERI TUTTI**

DELIA VACCARELLO  
delia.vaccarello@tiscali.it



La bandiera arcobaleno dei movimenti gay

## Maggio, mese contro l'omofobia segnato da violenze e raid

**Da Palermo a Roma una sequenza di aggressioni. Così dilaga l'odio nei confronti dei gay**

**EMERGENZA OMOFOBIA. IL LUNGO PONTE DEL PRIMO MAGGIO, CHE APRE IL MESE CONTRO L'OMOFobia, PER I GAY È STATO ROVENTE. Due ragazzi aggrediti da un gruppo di sette a Roma, sulla via Ostiense, una coppia insultata sul Lungotevere, un giovane preso a martellate in un Internet point di Palermo.**

L'aggressione sulla via Ostiense è stata duramente condannata dalla neoministro Idem. Ma l'emergenza resta alta e le risposte in termini di leggi di là da venire. Luigi Esposito e Nicolas Garcia la notte tra il 27 e il 28 aprile vengono avvicinati a Roma da quattro ragazzi e tre ragazze. Luigi che cerca riparo nella macchina viene buttato fuori e picchiato. Nicolas nel frattempo è pestato e aggredito anche con una bottiglia rotta, mentre un terzo ragazzo riesce a sfuggire alle botte, allontanarsi e avvertire le forze dell'ordine.

I sette vengono arrestati e i due ricoverati in ospedale riportano trauma cranico, fratture e lesioni. «Un vergognoso ed inaccettabile episodio di violenza che condanno fortemente», commenta Josefa Idem, neoministro per le Pari Opportunità. «Esprimo tutta la mia solidarietà ai due giovani aggrediti e ringrazio le forze dell'ordine che sono intervenute tempestivamente arrestando i responsabili, quello che più mi colpisce è che si tratta di una violenza rivolta gratuitamente da giovani verso altri giovani».

Colpisce ma non stupisce chi lavora nelle scuole (come chi scrive) cercando di portare faticosamente avanti progetti contro l'omofobia. Il contrasto dell'odio verso gay e lesbiche non è parte integrante della attività formativa, e la società purtroppo tende a considerare l'omofobia solo aggressione o fatto isolato. L'agguato e il pestaggio invece sono il risultato di svalutazioni e pregiudizi ancora molto diffusi nei confronti delle persone omosessuali e trans.

Ne è prova il caso di Palermo. Proprio il giorno del primo maggio un giovane romeno si reca in un Internet point, si connette ad un sito gay e viene insultato da un cliente. Il ragazzo risponde all'uomo, i due litigano. A questo punto interviene il «giustiziere»: un

terzo cliente che impugna un martello, si scaglia contro il ragazzo e lo colpisce. Saranno gli stessi poliziotti a dire che si è trattato di una aggressione omofobica. Non solo, poco dopo aver commesso il reato l'uomo pubblica la sua foto su Facebook inneggiando a una sorta di guerra contro i gay. Non basta. Dopo poche ore l'uomo viene rilasciato e il ragazzo dichiara di vivere nella paura. In famiglia sanno della sua omosessualità, ha già subito insulti per strada, ma nessuno, confida, era mai arrivato a tanto.

**«SVASTICHELLA»**

A Roma sembra non esserci tregua. «Sabato scorso due ragazzi gay che si tenevano mano nella mano e si scambiavano dei baci camminando sul Lungotevere sono stati insultati da due cinquantenni che hanno inveito contro la coppia gridando frasi come «malati, fate schifo andatevene». I ragazzi si sono allontanati, per poi separarsi e andare ognuno a prendere la propria auto, mentre i due uomini si sono avvicinati ad uno dei due ed hanno continuato con gli insulti, agitando un casco per colpirlo. «Fortunatamente il compagno era ancora nei paraggi ed è ritornato indietro per allontanarlo dai due», racconta Fabrizio Marrasso, portavoce di Gay Center. Intanto per una rapina torna in carcere «Svastichella», l'uomo che nell'estate del 2009 aveva ferito all'addome un giovane all'uscita del gay village. Cosa si fa per contrastare l'omofobia a cominciare dalle nuove generazioni? Le parole pronunciate con troppa leggerezza ai danni di lesbiche e trans, gli scherzi e le battute, non fanno che alimentare pregiudizi e stereotipi.

Da Torino a Cosenza, passando per le più grandi città, compresa la capitale, «è proprio che si ha come vergogna a parlarne a scuola», dice Alessio, IV anno liceale friuliano, che insieme ad Annarosa, studentessa di Bari, ammette: oggi se ne parla, ma solo con alcuni docenti lo puoi fare serenamente, c'è ancora molta difficoltà a dire e sentir dire a riguardo. È la testimonianza di Giancarlo Visitilli, prof pugliese autore di *E la felicità prof?* (Einaudi), romanzo-inchiesta sulle tante difficoltà in cui si dibatte la scuola di oggi, tra le quali spicca la piaga dell'omofobia. A Visitilli fa eco Agnese del Tasso: «Per molti ragazzi di oggi gli omosessuali sono persone menomate e quando provi a parlarne a scuola attivandoti per creare un confronto succede che ti considerano lesbica».